

the kitchen as the essence of the home

Marco Casamonti



La cucina essenza della casa

La cucina indipendentemente dalle sue dimensioni e caratteristiche definisce la domesticità di un qualsiasi spazio abitabile rendendolo effettivamente "casa". In effetti se camera e bagno sono elementi primari di un qualsiasi riparo, fino all'estremo della suite alberghiera, è con l'aggiunta di uno specifico spazio per conservare e consumare cibi che un qualunque ambito abitativo acquisisce la qualifica di "residenziale". Affermata la centralità della cucina rispetto alla casa occorre declinare il tema in relazione alle condizioni socioeconomiche che ne definiscono le caratteristiche legate principalmente all'attività di preparazione dei pasti. Che la zona di conservazione, cottura e lavaggio, sia una semplice attrezzatura posta in una parte di uno spazio soggiorno oppure un vero e proprio ambiente dedicato al ritrovo del nucleo familiare – includendo quindi lo spazio pranzo – non si può in ogni caso prescindere dall'attività di preparazione e da ciò che circonda questo rito quotidiano.

Regardless of its size and characteristics, the kitchen defines the domesticity of any habitable space, making it effectively a "home".

Effectively, if the bedroom and bath are the primary elements of any privacy, all the way to the extreme defined by the hotel suite, it is the addition of a specific space for the conservation, preparation and consumption of food that qualifies any sort of dwelling as "residential". Having confirmed the centrality of the kitchen with respect to the home, it is necessary to divide the theme between the socio-economic conditions that define its characteristics and the primary activity to which it is assigned, i.e. the preparation of meals. Whether the zone of conservation, preparation and cleanup is a simple unit located in a corner of a one-room studio or a separate room devoted to the coming together of the family unit – thus including the dining space – the activity of food preparation and all the activities surrounding this daily ritual are what define it.

Va sottolineato che nei centri urbani più densamente popolati – dove, per effetto della rendita, gli appartamenti sono diventati, a parità di spesa media per l'acquisto, sempre più piccoli e frazionati – si è assistito nel tempo ad una progressiva riduzione di tutte le aree conviviali – e tra questi la cucina – con l'espulsione dallo spazio domestico di tutte quelle attività che potevano essere effettuate all'esterno, come mangiare, studiare, lavorare, incontrare gli amici, fino a coniare l'orrendo neologismo di "angolo cottura".

La recente pandemia ha bruscamente e dolorosamente dimostrato quanto questa tendenza sia dannosa per la vita delle persone e quanto sia importante che lo spazio in cui abitiamo possa consentire di svolgere al suo interno molte di quelle attività e azioni che prima immaginavamo necessariamente esternalizzate, a partire dallo smart working.

Inoltre si è compreso come il nutrirsi costituisca parte essenziale della nostra qualità di vita, sia dal punto di vista della salute e del benessere fisico che da quello della socializzazione e del piacere di vivere, per cui la cucina è tornata a riconquistare quel ruolo di centralità – il focolare domestico – che da sempre appartiene alla nostra memoria.

E se nel mondo anglosassone un qualsiasi nuovo appartamento viene venduto fornito di una cucina intesa come accessorio indispensabile, in ambito mediterraneo vista l'importanza del valore del rituale del "mangiare" l'attrezzatura deve essere scelta su misura e proprio su questa si concentra il primo passo dell'arredo della casa. Tuttavia, a seguito dei cambiamenti comportamentali accennati, se nei decenni precedenti la cucina aveva le sembianze di un mobilio da soggiorno spesso afasico e minimale, oggi si tende piuttosto ad esaltare e mostrare l'attività di preparazione che vi si svolge tendendo a trasformare ognuno di noi in un novello masterchef.

It is important to note that in more densely populated urban areas where, by effect of the gap between income and the cost of living over the years, the same amount of money buys a smaller and more fragmentary amount of space, we have seen a gradual reduction of the convivial areas, such as the kitchen, with the expulsion from the domestic space of all those activities that could be done outside the home, like eating, studying, working, meeting friends, until we found ourselves living with that horrid neologism, the "kitchenette".

The recent pandemic abruptly and painfully illustrated how dangerous this trend could be to human life, and how important it was for the space in which we live to allow us to perform at home most of the activities that we used to imagine as necessarily externalized, starting with smart working.

It also became clear how eating is an essential element of our quality of life, both from the standpoint of health and physical wellbeing, and from that of socialization and the pleasure of living, so that the kitchen has once again taken on that role of centrality – of the domestic hearth – that has always had a place in our memory.

While in the Anglo-Saxon world, every new apartment is equipped with a kitchen, seen as an essential accessory, in the Mediterranean environment, considering the importance of the value of the ritual of "eating", the equipment has to be chosen to measure, and it is just on this room that the first step in home furnishing is concentrated. However, following the changes in behavior observed above, while in the earlier decades the kitchen had taken on the aspect of certain living room furniture, often inexpressive and minimal, now we tend more to exalt and display the activity of preparation performed there, tending to turn every one of us into a neophyte master chef.

Marco Casamonti/Archea Associati,
LaCucina by antoniolupi.
Photo by Salone del Mobile.